

Dopo l'annunciata interrogazione sulle unioni omosessuali del consigliere Blasoni (Fi), nuova posizione di Gottardo

## «Reddito di cittadinanza, nessun abuso»

L'assessore Beltrame: «Chiunque ne avrà diritto purché risulti la convivenza e sia a basso stipendio»

Udine

Scontro a distanza fra il consigliere regionale forzista Massimo Blasoni e l'assessore regionale alla Salute, Ezio Beltrame che non ci sta ad assistere agli annunci "singolari" dell'azzurro, intenzionato a presentare un'interrogazione per sincerarsi che il reddito di cittadinanza non finisca anche a coppie omosessuali, visto che - questo il ragionamento dell'azzurro - il concetto di famiglia anagrafica comprende tutto e di tutto.

«Non capisco perché proprio ora, dopo ben un mese di osservazioni, dopo le audizioni che si sono chiuse due giorni fa, dopo l'approvazione del regolamento della legge, passato all'unanimità (ricordo che Blasoni era assente al momento della votazione) - replica Beltrame - qualcuno esca fuori con dichiarazioni che non servono a nulla e sono anche fuori obiettivo». E richiama, a memoria di Blasoni, la legge che governa la gestione dell'anagrafe dei comuni, la 109: «Non siamo certo noi a decidere come l'anagrafe dei Comuni deve pensare... c'è una legge pre-esistente, tanto che ci siamo

richiamati a quella, punto e basta», si scalda Beltrame.

La legislazione nazionale, presa a riferimento dalla legge regionale sul reddito di cittadinanza, dà un'interpretazione di nucleo familiare preciso. Insomma - questo il ragionamento di Beltrame - se Blasoni vuole contestare qualcosa, suppongo debba contestare la 109, la Regione non c'entra nulla.

Ma cosa stabilisce questa normativa? «Si fissa il concetto di stato di famiglia, nel senso che due persone possono coabitare sotto lo stesso tetto, senza per questo stare affettivamente insieme, noi ci atteniamo a questa disposizione nazionale». Gli extracomunitari,

ad esempio, per poter beneficiare di alcune agevolazioni si 'mettono insieme', nel senso della convivenza, dentro lo stesso alloggio, ma questo non significa che siano per forza omosessuali, idem per due donne. «Insomma, è del tutto fuori luogo l'uscita di Blasoni: gli ricordo che la demagogia è finita», aggiunge Beltrame che, a giustificazione della legge approvata, riba-

disce il riferimento nazionale della scheda Isee relativa alla situazione economica della 'famiglia anagrafica' che non coincide con l'immaginario classico di famiglia.

Stando al verbo dell'Anagrafe, il binomio 'nucleo familiare' può essere dato anche da due persone (amici, conoscenti, parenti) che vivono assieme per svariati motivi, con l'obiettivo di rientrare nei parametri Isee e accedere, ad esempio, all'assistenza domiciliare, ai contributi per l'asilo nido, all'abbattimento delle rette delle case di riposo. «Probabilmente Blasoni fa finta di dimenticarsi che il principio del nucleo familiare per le anagrafi vale per tantissime altre voci degli aiuti assistenziali e delle agevolazioni, senza che, con questo, si creino questioni sulle omosessualità o sul grado di legame che unisce chi vive nello stesso alloggio» continua l'assessore.

I problemi sono ben altri. «Ci si deve accertare, attraverso seri controlli affidati ai comuni, che i contributi di cittadinanza vadano effettivamente a quanti si trovano

in condizioni di povertà e di difficoltà lavorativa: il nostro obiettivo - ribadisce Beltrame - è quello di favorire l'inclusione sociale e contrastare il disagio cronico». Le verifiche saranno puntuali, per evitare che i redditi cadano in mano "ai soliti furbetti", è l'assicurazione dell'assessore: «Non consentiremo che gli aiuti arrivino alle persone sbagliate, ma questo è un compito che si devono accollare i comuni». E in serata Isidoro Gottardo ha fatto sapere - dopo la presa di posizione di Blasoni - che «Forza Italia ritiene che ogni forma di aiuto solidale debba avvenire nel riconoscimento dei diritti della persona senza alcuna discriminazione. Reddito di cittadinanza e promozione della famiglia? due politiche che devono rimanere distinte». «Se Forza Italia intende discriminare le coppie omosessuali lo dica chiaramente. La legge anagrafica, che la Regione giustamente intende applicare, ha chiarito bene con il Dpr 223 del 1989». E' quanto afferma in una nota Enrico Pizza, consigliere comunale di Udine e portavoce Gay-left.

Irene Giurovich